LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Sabato-Domenica, 14-15 Luglio 1934 - Anno XII

Anno 68 - Num. [illegible] ([illegible] corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi [illegible]

INSERZIONI - [illegible] ABBONAMENTI [illegible]

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione [illegible] Via Roma - Galleria de «La Stampa».

Il Capo del Governo visita la nuova sede del Suo Ufficio Stampa

Le felicitazioni al conte Galeazzo Ciano

Roma, sabato sera.

Il Duce ha visitato stamane la nuova sede dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, che occupa, con le sue Sezioni per la stampa italiana e per la stampa estera e con i servizi di propaganda e tecnici, un palazzo di via Veneto.

L'attività vasta e complessa dell'Ufficio, che è stato predisposto con decorosa sobrietà, secondo le direttive dettate dal Duce al conte Galeazzo Ciano, che ne è il capo, è qui coordinata con criteri razionali, che consentono, tra l'altro, non solo il necessario controllo, ma anche una rapida ed efficace propaganda, che si basa prevalentemente sulla conoscenza documentata della formidabile struttura del Regime Fascista.

Ad attendere il Duce si erano adunati il Segretario del Partito, onorevole Starace, i Sottosegretari onorevoli Buffarini, Suvich e Rossoni, il Capo gabinetto al Ministero degli Esteri, barone Aloisi, il Direttore degli italiani all'estero, ministro Parini, l'on. Gugliemotti, segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti con il direttorio, il Direttore dell'Agenzia Stefani, i direttori dei principali giornali d'Italia e un foltissimo gruppo di giornalisti.

Il Capo del Governo è giunto in automobile alle ore 9 precise, accompagnato dal conte Galeazzo Ciano.

Il Segretario del Partito ha ordinato il *Saluto al Duce*, cui subito è seguito l'altissimo *A Noi!* dei convenuti.

La visita ha avuto inizio dal piano terreno che ospita gli uffici per la revisione delle pubblicazioni e la sala per la revisione della produzione cinematografica.

Il Duce, che è accompagnato dal conte Ciano e seguito dalle alte personalità e dai giornalisti, sosta in ogni sezione ed in ogni sala, interessandosi particolareggiatamente del funzionamento dei vari servizi.

Dagli uffici dell'economato e di cassa, Egli passa al primo ammezzato e al primo piano, ove hanno sede il servizio «stampa italiana» e gli uffici per gli affari generali. Il servizio «stampa estera» e quello per la propaganda occupano il secondo e il terzo piano. L'organizzazione è qui estremamente oculata: opuscoli, articoli in tutte le lingue e materiale fotografico e cinematografico raggiungono da questi uffici i Paesi più lontani e non vi è giornale italiano che esca all'estero che non sia aiutato con utile efficacia. Più sopra — a complemento delle molteplici funzioni di questo importantissimo organo, che consente il diretto ed integrale controllo del Capo del Governo — sono gli uffici dai quali dipendono i servizi radiofonici, quelli radiotelegrafici e ogni altro più moderno mezzo di diffusione di notizie, di rappresentazione di avvenimenti e, in genere, di formazione dell'opinione pubblica.

Conclusa la visita il Duce si è intrattenuto con i Direttori dei giornali e quindi, salutato da un nuovo formidabile *A Noi!*, ha lasciato il palazzo, dopo aver espresso il suo compiacimento e il suo elogio al conte Galeazzo Ciano e ai suoi diretti collaboratori.

La Crociera del Decennale ricordata per radio alle folle americane

Balbo e gli Atlantici giunti in volo in Italia

Roma, sabato sera.

Stamattina, dall'idroscalo militare di Tripoli, gli Atlantici sono partiti per far ritorno a Orbetello. Con essi è partito anche il Governatore Italo Balbo con il suo apparecchio, diretto al Lido di Roma.

Come è noto Balbo si reca a Roma per ricordare, attraverso la radio, alle folle americane la Crociera del Decennale. L'apparecchio del Governatore Balbo ha ammarato al Lido di Roma alle ore 1,30.

L'oro e la sterlina

LONDRA, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,03 7/8, su Parigi 76 3/8. Oro 138. Argento d. 20 5/8, l. 20.11/16.

Il nuovo «premier» giapponese

L'ammiraglio Okada, è succeduto nella presidenza del gabinetto nipponico al visconte Makoto.

Il discorso di Simon e la lettera di Mussolini

Calorose approvazioni inglesi ed esortazioni alla Germania

Londra, sabato sera.

La discussione sulla politica estera ai Comuni è stata conclusa stanotte da Eden, il quale, riferendosi al proposto patto di mutua garanzia per l'Europa orientale, ha espresso l'opinione che il risultato delle recenti conversazioni di Londra sia stato quello di creare un nuovo elemento di speranza in una difficile situazione.

Il *Manchester Guardian* dice che la Germania potrà discutere su qualche particolare, ma non può ragionevolmente rifiutare un patto che la mette su un piede di perfetta eguaglianza. Come la Russia, essa potrà recarsi a Ginevra, senza che nessuno possa neanche pensare che si tratti di un viaggio a Canossa.

Il *Daily Herald* dice che non si può tollerare alcun ulteriore indebolimento della Lega delle Nazioni, ed è da questo punto di vista che devono essere giudicate tutte le proposte di patti regionali. Le assicurazioni ora date dimostrano che la Locarno orientale rafforzerebbe e non indebolirebbe la Lega.

Il corrispondente del *Times* da Roma scrive che in Italia va sensibilmente crescendo l'impressione che tali conversazioni si siano spinte più in là di quanto suggerisce l'incolore comunicato ufficiale britannico ed aggiunge che in Italia si osserva che il progetto, presentato in un primo tempo da Barthou a Londra per un patto orientale, danneggiava la Germania e di conseguenza, mentre i tedeschi hanno avuto ragione nel respingerlo, l'Italia era pienamente giustificata nell'appoggiare l'atteggiamento di riserva assunto dalla Germania e dalla Polonia. Ma, continua il giornale, se le ingiustizie contenute nel progetto di Barthou vengono rettificate, la situazione muta considerevolmente, sicchè si può dire che se l'Ambasciatore britannico a Roma ha potuto confermare le informazioni provenienti da Parigi è concepibile che il piano di Barthou finisca con l'affrettare un accordo sugli armamenti, ravvivando lo spirito del Patto a quattro.

Una bomba sul monumento a Paolo Doumer

Parigi, sabato sera.

Un grave attentato, del quale non si conoscono ancora gli autori, è stato perpetrato ieri ad Aurillac (Cantal), dove il Presidente della Repubblica Lebrun si recherà il 22 luglio per inaugurare un monumento alla memoria di Paul Doumer. E' appunto di fronte a questo monumento che l'attentato è stato compiuto senza tuttavia riuscire.

Verso le 20 di ieri un'automobile proveniente dalla strada di Tulle, ha lasciato cadere una bomba dinanzi al monumento, che si trova al crocicchio formato dal viale della stazione e da quello della Repubblica. Vedendo cadere l'oggetto i passanti che si trovavano in quei pressi hanno subito fatto segno all'autista di fermare, ma questi ha accelerato la velocità e la macchina è scomparsa.

Gli astanti hanno potuto osservare la marca dell'automobile, ma non il suo numero di matricola. Hanno visto però che nell'interno di essa erano tre persone.

Avvicinatisi all'oggetto e visto che si trattava di una bomba, i cittadini hanno avvertito immediatamente le autorità ed il comandante della gendarmeria ha subito disposto sbarramenti per impedire che potesse accadere una disgrazia.

La bomba, che è stata poi raccolta, era formata con un proiettile da mortaio di nuovo modello. Un ingegnere municipale l'ha fatta poi collocare in località isolata, dove è scoppiata.

Un'inchiesta è stata subito aperta dalle autorità su questo fatto, che, conosciuto in città, ha causato vivissima e profonda emozione.

45 arresti a Norimberga per diffusione di false notizie sull'azione del 30 giugno

Monaco di Baviera, sabato sera.

In un discorso tenuto a Goslar, al Congresso dei gerarchi della gioventù hitleriana, il Capo della gioventù hitleriana, Schirach, ha affermato che, chiudendosi il capitolo Roehm, verranno anche a cessare i cattivi rapporti esistenti fra gioventù hitleriana e squadristi dei reparti di assalto.

A Norimberga sono state arrestate 45 persone che avevano diffuso false notizie sull'azione del governo del 30 giugno.

La maggioranza di esse è stata deferita all'autorità giudiziaria.

43 gradi di caldo a Catania

Un morto e molti casi di insolazione

Catania, sabato sera.

Una eccezionale ondata di caldo ha invaso la città raggiungendo i 43 gradi all'ombra. Si sono verificati vari casi di insolazione fra le maestranze portuali. Alla Plaja si [illegible] un morto.

Due navi scuola americane giunte a Napoli

L'omaggio al Principe di Piemonte

Napoli, sabato sera.

Stamane, sono giunte nel golfo di Napoli le navi *Arkansas* e *Wyoming*, della divisione navale di istruzione degli Stati Uniti, che hanno a bordo circa 850 cadetti, che compiono l'annuale crociera di istruzione.

Contemporaneamente sono giunte le navi scuola italiane *Colombo* e *Vespucci* con gli allievi della R. Accademia navale.

Le due divisioni si sono incontrate a poche miglia dal porto e si sono scambiate le salve d'uso, mentre gli equipaggi eseguivano il saluto alla voce, dirigendosi poi per l'ancoraggio, le navi americane nella rada di S. Lucia e al molo S. Vincenzo, e le navi italiane dinanzi a via Caracciolo.

La nave ammiraglia *Arkansas* ha eseguito una salve di 21 colpo. La Piazza ha risposto con altrettanti colpi.

In onore di S. A. R. il Principe di Piemonte la nave ammiraglia americana ha poi eseguito una salve di 21 colpo e la nave ammiraglia dipartimentale *Espero* ha ricambiato il saluto.

Le prime visite a bordo della nave ammiraglia americana sono state fatte dal Console generale degli Stati Uniti e dall'Ufficiale di ordinanza di S.A.R. il Principe di Piemonte, per ringraziare delle salve.

In mattinata e nel pomeriggio avranno luogo scambi di visite fra il comandante della divisione, Ammiraglio Ellias, e le autorità cittadine e saranno anche scambiate visite tra gli allievi italiani e quelli americani.

Le conversazioni navali

Dove si terrà la Conferenza?

Parigi, sabato sera.

Il Ministro della Marina, Pietri, in un'intervista con la *République* ha dichiarato che le sue conversazioni navali di Londra non costituivano preliminari della Conferenza navale, ma una semplice presa di contatto, di cui si è dichiarato soddisfatto. Quanto alla sede della Conferenza, l'Italia e il Giappone propongono Parigi, mentre la Francia preferirebbe Londra o Ginevra.

Navi della seconda Squadra nelle acque di Varazze

Varazze, sabato sera.

Tre moderne unità della nostra Flotta da guerra, appartenenti alla seconda squadra navale, giungeranno lunedì prossimo nelle nostre acque, ove sosteranno fino al giorno 20 corrente.

Si tratta del R. Incrociatore «Colleoni» e dei R. Esploratori «Da Verrazzano» e «Pessagno», che potranno essere visitati dalla colonia balneare. A cura dell'Azienda Autonoma, del Comune e del Fascio, in onore degli ufficiali e degli equipaggi saranno organizzati numerosi trattenimenti.

Il sen. Coty si farà costruire un castello presso Savona

Celle Ligure, sabato sera.

Il senatore francese Francesco Coty di origine italiana, essendo discendente dalla famiglia degli Spotorno che venne a Celle verso il 1290, compirà un viaggio in Liguria, ove acquisterà una pineta nel savonese per costruirvi un castello.

I giornalisti fascisti montano la guardia alla Mostra della Rivoluzione

Roma, sabato sera.

I giornalisti fascisti hanno montato, nel pomeriggio di oggi, la guardia alla Mostra della Rivoluzione. I camerati che sono stati prescelti in rappresentanza di tutti i giornalisti italiani sono 42. Essi si sono adunati alle 15,30 nella nuova sede dell'ufficio stampa del Capo del Governo, in Via Veneto, e di qui, preceduti dalla musica dei Fasci giovanili e scortati da Giovani fascisti, si sono diretti, al comando del Segretario nazionale on. Guglielmotti verso via Nazionale.

Il cambio della guardia è avvenuto alle ore 16 precise alla presenza del Segretario del Partito e di altri gerarchi. Nel primo turno comandato dal Segretario del Sindacato dei giornalisti di Roma, Lido Caiani, hanno montato la guardia: Galeazzo Ciano, Cornelio di Marzio, Luigi Razza, Giorgio Pini, Carlo Ravasio, Alfredo Signoretti, Aldo Borelli, Nello Quilici, Ottavio Dinale (Farinata). Nella seconda muta, comandata da Giorgio Sangiorgi, monteranno: Giuseppe Bottai, Gherardo Casini, Nino D'Aroma, Benedetti, Lelio Baroni, Maffio Maffii, Lauro Giuliani, Mennini, Piero Saporiti, Ugo Damerini. Nella terza muta, comandata da Arturo Assante, monteranno: Roberto Forges Davanzati, Asvero Gravelli, Dante Interlandi, Dario Lischi, Berlenda, Maselli, Pascucci, Baldini-Rasila, Cornali, Marchi. Nella quarta muta, che è comandata da Gaspare Squadrilli, monteranno: Francesco Malgeri, Alessandro Melchiori, Silvio Petrucci, Coniglione Stella, Carlo Antonio Avenati, Gairardo.

La seconda sosta del "Tour"

Con i corridori italiani a Nizza

Le fraterne accoglienze dei connazionali ai tricolori - Domani con la Nizza-Cannes riprende la lotta per la "maglia gialla"

Nizza, sabato sera.

Stamane il sole si è levato per rallegrare la seconda giornata di riposo dei quarantatre superstiti del «Tour». Di un po' di tranquillità hanno veramente bisogno indistintamente tutti i corridori, dopo le dure e combattute tappe sulle Alpi.

Un bel sole, una fresca brezza ed il sorriso dell'azzurro Mediterraneo rallegreranno, dunque, le ore di sosta nella battaglia di questi uomini provati tutti dalla fatica e non pochi dai bizzarri colpi della sfortuna.

Nella squadra italiana, oggi, è giornata di festa. La colonia italiana di Nizza, che ha seguito con sempre aumentata passione le vicende della grande gara che avvicinava, giorno per giorno, la carovana del «Tour» alla patria di Garibaldi, ha, oggi, voluto dare il suo affettuoso saluto alla squadra dei compatrioti, che, incuranti dei duri colpi che la sorte ha voluto loro infliggere, ha sempre strenuamente combattuto e tenuto alto il nome d'Italia.

Stamane, presto, già numerosi gruppi di italiani sostavano dinanzi all'albergo che ci ospita e che ospita pure i corridori, trattenuti solo dal pensiero di non disturbare il sonno necessario e ben guadagnato dei nostri atleti.

Constatazioni, previsioni e discussioni a tutto spiano e... a bassa voce, ingannavano l'attesa di questi appassionati sportivi e magnifici italiani, che identificano nella nostra balda e giovane squadra il volto amico della Patria e che vibrano di non rattenuta passione per ogni fase di questa grande competizione sportiva, in cui, negli anni scorsi, nomi cari ed amici di compatrioti sono stati alla ribalta a far rifulgere il nome caro d'Italia.

Sul tardi, quando si accorgono che la parte dell'albergo che ci ospita comincia a prender vita, il parlare sommesso lascia il posto a discussioni a voce alta, nei bei accenti della nostra lingua. I gruppetti, ora, sono diventati legione e i buoni italiani di Nizza si accalcano, pronti a salutare con un appassionato grido la balda squadra italiana.

Quando, poi, i nostri begli atleti si affacciano sull'entrata dell'albergo, la passione, sino allora trattenuta, prorompe in grida alte e ingenue, in «Evviva» al nome dell'uno o dell'altro dei corridori.

La dimostrazione si prolunga e le grida, le domande, le risposte si intrecciano, al di sopra della selva di teste che popolano lo spiazzo antistante all'albergo.

La nostra favella chiara, sonante, familiare riempie dei suoi suoni la strada a far sì che, questo, non sia un angolo di Francia, ma bensì faccia parte integrante della nostra Patria, mentre non è che un oasi d'italianità in terra straniera.

Alla fine i nostri atleti si ritirano, sorridenti e soddisfatti dell'accoglienza affettuosa dei compatrioti di Nizza, e rientrano nell'albergo per sedere a tavola davanti ad un succulento pasto, manco a dirlo, all'italiana.

La giornata d'oggi sarà dalla nostra squadra dedicata interamente al riposo, tanto più necessario dopo le dure tappe di montagna ed in previsione della serie di quelle che, a partire da domani, avverranno sulla riviera.

Gli amatori di statistiche non potrebbero trovare di meglio di questo «Tour» per sfogare la loro morbosa passione. Potrebbero dirci, ad esempio, quante bucature hanno afflitto finora la squadra italiana; quante bottiglie vengono frantumate giornalmente dai corridori giù per i burroni o... sulla strada, quando conviene; quanti moccoli si sono scambiati, in capo a una tappa, gli autisti delle vetture al seguito, alla caccia sempre della buona posizione; quante volte le canzoni ufficiali del «Tour» deliziano le orecchie nelle 24 ore, e così via.

Ma una statistica, fra tutte, ci interesserebbe conoscere: quante migliaia di lire i dilettanti fotografi spendono in materiale, per fissare sulla gelatina sensibile quello che, poi, nel 95 per cento dei casi, risulterà nulla più di uno sgorbio.

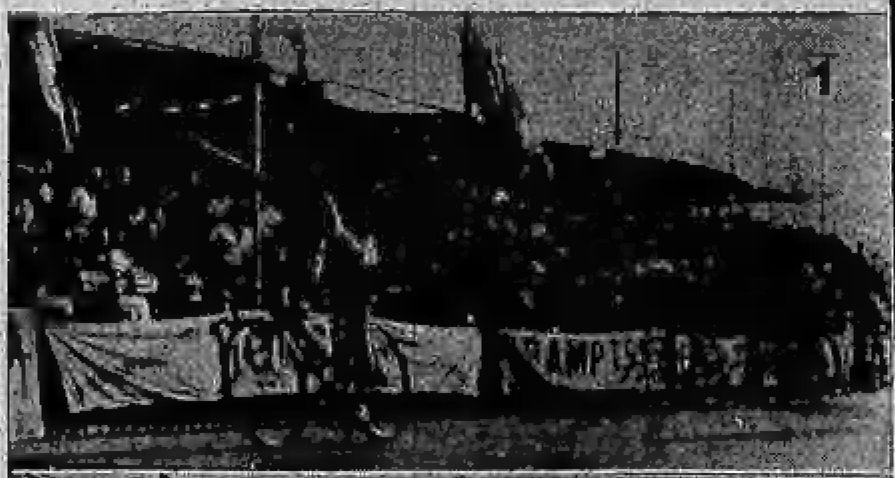
Ogni città, ogni villaggio, ogni casolare, sciorina sulla strada a decine, a centinaia, a migliaia, questi illusi della fotografia, i quali aspettano per ore e ore, sotto il sole cocente, fra la folla che li pigia da ogni parte, il passaggio degli «assi» e che, tanto sovente, sono poi mal ricompensati dagli apparecchietti, comprati il giorno di mercato per una cinquantina di franchi.

Risultati, a parte, l'eterogenea classe di questi sedicenti fotografi è legata da stretti vincoli di solidarietà. Basta osservare da quanto di [illegible] avvolgano l'incanto che si è reso [illegible] inavvertitamente [illegible] quanto diora prima ancora del momento tanto sospirato; con quale unanimità vadano alla caccia del «punto» panoramico più interessante, e quanta reciproca cura pongano per non disturbarsi a vicenda.

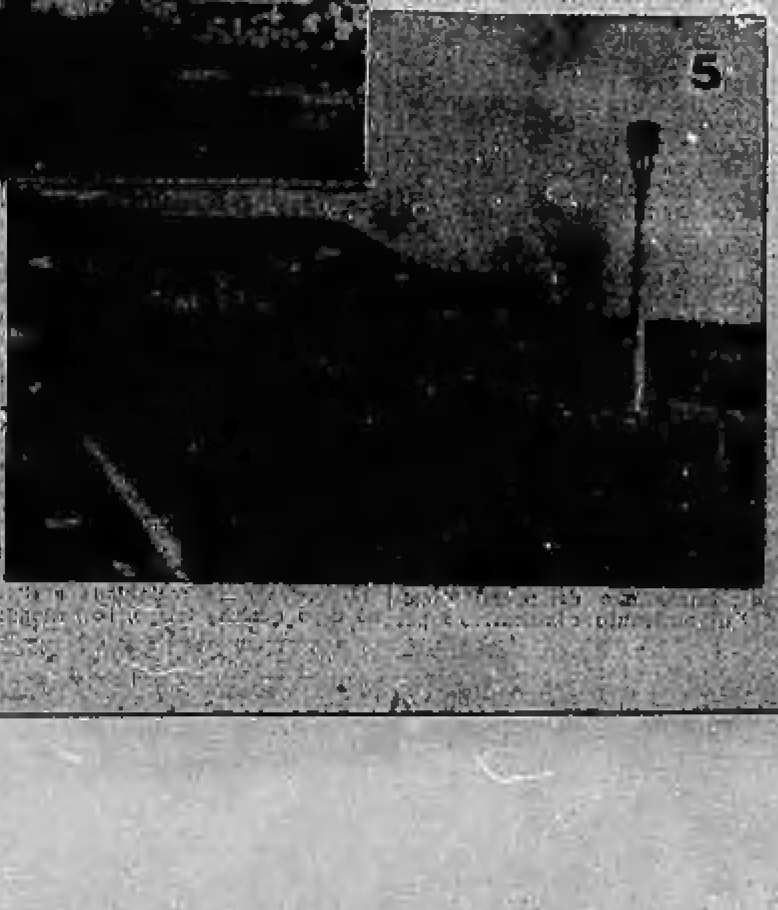
Domani la carovana del «Tour» correrà la brevissima Nizza-Cannes, di soli 128 Km. La partenza avverrà alle 13,30 e il percorso seguirà la strada litoranea della Costa Azzurra. Unico «scalino» della tappa è il Colle di Braus, di soli 999 m. Data la brevità del percorso se lotta vi dovrà essere, questa, verosimilmente, avverrà sul colle di Braus, posto a poco più di metà della tappa.

Può darsi, però, che, in previsione delle tappe che seguono, lotta non ve ne sia affatto, e che le varie squadre, e specialmente quella francese e italiana, si limitino ad una corsa difilante, senza tentare alcuno scatto. In questo caso il risultato della tappa dovrà essere deciso in volata.

CARLO BORELLI



Dal nostro inviato speciale Comm. Carlo Gherlone



1. — La... vera volata, che vide la vittoria di Le Grevès sul grosso del gruppo, riduce della prima volta vinta da Meini.

2. — Sulla salita de La Faye Gotti conduce Vervaecke e Speicher. L'iniziativa del terzetto non approderà, però, a nulla di positivo in quanto il gruppo si ricomporrà prima dell'arrivo.

3. — La folla attende i corridori sull'ampio viale della «Promenade des Anglais».

4. — Il telone... traditore, che trasse in inganno il nostro Meini e... qualche altro.

5. — I primi sono già arrivati, ma la folla non se ne va. Vuol vedere anche gli ultimi. Dal resto, dopo tante ore di sole e di attesa, ne ha diritto.

TORINO DI GIORNO

Risoluzione di importanti problemi al Consiglio provinciale dell'Economia corporativa

La seduta plenaria di stamane

Il Consiglio provinciale dell'Economia corporativa ha tenuto adunanza plenaria questa mattina alle 10,30. Sedevano al tavolo della presidenza il Presidente S. E. il Prefetto Iraci, il vice-Presidente comm. Edoardo Agnelli, l'on. Fossi dei Sindacati, il segretario generale avv. comm. Colla. Erano presenti numerosi consiglieri, e la sala era affollata.

Il Presidente ha commemorato il consigliere grand'uff. Giacomo Bosco, ricordandone i 30 anni di attività nella Camera di Commercio e nel Consiglio dell'Economia; ed ha fatto l'elogio del cav. De Matteis, pure scomparso recentemente, valoroso funzionario del Consiglio dell'Economia.

In seguito S. E. Iraci ha svolto la sua relazione sui lavori compiuti dal Consiglio, passando in rapida ma completa rassegna la multiforme attività esplicata dall'Ente dopo l'ultima tornata del 21 novembre scorso.

Circa le iniziative di interesse generale, la relazione dice: «Accenniamo in primo luogo al concorso morale dato anche in questo periodo per assicurare degna rappresentanza delle attività economiche della Provincia alle competizioni di carattere economico, specie a quella di *Tripoli* e *Bari* ed alla *III Mostra della Moda*, facilitando e suscitando l'intervento delle ditte; alla *concessione di premi a favore dei partecipanti* alle varie manifestazioni, con un complesso di 28 medaglie d'oro, di 33 medaglie d'argento e relativi diplomi; ed alla *premiazione degli impiegati anziani di aziende private*.

L'erogazione a favore dell'E.O.A.

«In materia di coordinamento delle varie provvidenze adottate dal Governo in favore del lavoro, il Consiglio ha continuato ad esplicare la funzione di controllo sugli *Uffici di Collocamento* della Provincia ed ha proceduto alla raccolta ed all'elaborazione dei dati relativi alla disoccupazione provinciale compilando i prospetti mensili ordinati dal Ministero. Ci piace infine ricordare la *erogazione di L. 100.000 fatta a favore dell'Ente Opere Assistenziali* in esecuzione ad analoga deliberazione presa su proposta della Presidenza: contributo cospicuo se raffrontato alle limitate disponibilità di bilancio e che assurge al significato di doveroso riconoscimento dell'alta opera di solidarietà umana svolta anche in questo campo dal Partito Fascista».

Nella chiara esposizione del Presidente si illustrano poi i provvedimenti di interesse agrario, quelli per la produzione e il commercio, quelli per le comunicazioni e il turismo, in cui spiegarono particolare attività rispettivamente le Sezioni Agricola e Forestale, Industriale e Commerciale, e il Comitato per il turismo. La relazione rileva poi il lavoro compiuto dall'Ufficio consigliare, nonchè quello dei vari Uffici (Segreteria, Statistica, Contabilità e Imposta, Informazioni commerciali, Borsa, ecc.) e così conclude, fra i vivi applausi dell'assemblea:

«L'opera fattiva svolta dal Consiglio nel breve periodo che abbiamo preso in esame, mette in evidenza la spontanea capacità di sviluppo di questo Ente e la piena rispondenza della sua struttura all'attuazione di quell'eccitamento e sviluppo delle attività economiche e sociali locali in cui si riassumono le sue principali finalità. Il Testo Unico delle leggi sui Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, già elaborato e di prossima approvazione, troverà pertanto l'istituto corporativo provinciale perfettamente attrezzato per dare impulso, in intimo contatto con le Associazioni sindacali della Provincia, agli ulteriori perfezionamenti che il legislatore intende conseguire».

La relazione è approvata all'unanimità.

Un plauso all'avv. E. Agnelli

Il Presidente manifesta quindi il proprio compiacimento e plauso per la nomina del vice-Presidente avvocato comm. Edoardo Agnelli a membro della Camera di commercio internazionale, e ricordandone i singolari meriti esprime la certezza che egli porterà autorità e competenza in seno all'importante consesso. L'assemblea unisce il suo fervido applauso alle parole del Presidente.

Il vice-Presidente si intrattiene su alcune modifiche al bilancio consuntivo 1933 e al bilancio preventivo 1934, che vengono approvate. Risulta che il bilancio del Consiglio nella passata gestione è stato in passivo di 200 mila lire. Il «deficit» è stato colmato mediante prelievo al fondi di riserva.

Il consigliere gr. uff. Doavito svolge una esauriente relazione sulla «Disciplina del commercio di vendita» la quale riflette l'istituto della licenza per l'esercizio del commercio, nel senso che essa licenza sia concessa soltanto contro garanzie d'indole soggettiva e oggettiva, non solo nell'interesse della categoria professionale, ma anche e principalmente nell'interesse del pubblico.

La relazione termina con un ordine del giorno in cui si fanno voti perchè la riforma già assunta allo studio degli Organi corporativi centrali sia fondata sull'istituto dell'autodisciplina di categoria creato dal Fascismo, e regoli in concreto i seguenti punti: definizione professionale del commercio in grosso ed al minuto e delle sue forme di esercizio; condizioni del soggetto di esercizio del commercio, acquisto e perdita di esso; istituto della licenza legale per l'esercizio del commercio sul principio dell'autodisciplina professionale tutelata dai pubblici organi; formazione dei prezzi economici al contenuto «indicativo» per i generi di prima necessità; orario degli esercizi di commercio; definizione e limiti della concorrenza professionale; prevenzione e repressione delle trasgressioni alla disciplina; arbitrato professionale». L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Ma un'altra interessante relazione è quella svolta dal consigliere comm. Pellegrini, sulla «Disciplina delle agenzie di trasporto e corrieri». Il relatore — premessa la necessità che l'esercizio delle agenzie di trasporti e dei corrieri debba essere circondato di maggiori garanzie nei riguardi dell'utente, nonchè la necessità di fissarne il numero in relazione alla quantità degli utenti — formula le seguenti proposte:

che la cauzione da prestarsi agli effetti e per il rilascio della licenza prevista dall'art. 117 del T. U. della legge di P. S. 6 novembre 1926, numero 1848, sia fissata per le agenzie di recapito corrieri nella misura di L. 2500; che le predette agenzie siano tenute a coprirsi, mediante contratto di assicurazione decennale, contro i danni degli incendi e dei furti, restando l'inizio dell'esercizio delle agenzie stesse subordinato all'effettiva prestazione della cauzione sovradetta e all'esibizione del contratto di assicurazione contro i danni dell'incendio e del furto; che il numero delle agenzie di recapito corrieri non possa superare la proporzione di una ogni venticinquemila abitanti; che sia fatto obbligo alle agenzie di recapito corrieri di assicurare, per il valore dichiarato ed in base a tariffe da approvarsi dalla competente Autorità, la merce ricevuta in consegna, quando ciò venga richiesto dall'utente; che all'atto della consegna della merce l'agenzia recapito corrieri rilasci al mittente ricevuta della merce stessa su apposito modulo, con le caratteristiche già specificate, della quale l'agenzia conserverà la matrice, in modo che possa accompagnare la merce negli eventuali successivi trapassi ed essere esibita al destinatario all'atto della consegna, affinchè prenda conoscenza della merce indirizzatagli e ricevendola ne rilasci ricevuta sul documento stesso, da ritornarsi all'agenzia; che i corrieri che non fanno capo alle agenzie di recapito regolarmente autorizzate ai sensi di cui sopra, siano tenuti all'osservanza in proprio degli obblighi fatti alle agenzie di recapito, ivi compreso quello della prestazione della cauzione e dell'assicurazione contro i danni del furto e dell'incendio; che sia sempre fatto obbligo alle agenzie e corrieri ed ai corrieri di tenere visibile e chiaramente esposte al pubblico nei propri locali le tariffe delle prestazioni ed i relativi regolamenti, previa approvazione degli stessi dall'Autorità di P. S. Tali proposte sono approvate ed il Presidente assicura che saranno fatte le pratiche necessarie perchè esse siano tradotte in atto e rese obbligatorie.

Un importante servizio

L'on. Vianino svolge preparata una relazione sul «giudizio arbitrale presso la Borsa Merci di Torino», e nella sua essenza essa viene diligentemente illustrata dall'on. Fossi. Da parte dei frequentatori della Borsa Merci è stata segnalata l'opportunità di addivenire alla creazione presso la Borsa stessa dell'istituto dell'Arbitrato, importante servizio improntato a criteri di pratica modernità commerciale, ovunque assai apprezzato tanto dagli operatori di Borsa quanto da coloro che comunque si interessano di affari in prodotti trattati in Borsa, per la celerità con cui accontenta nel risolvere eventuali contestazioni commerciali. La necessità dell'Istituto, avvertita già a cura dell'Associazione Granaria che esercitava il mercato cui è succeduta la Borsa, fu oggetto di un primo esame da parte del Presidente del Sindacato della Borsa Merci, e, successivamente, per incarico della Presidenza Consigliare, di ulteriore studio da parte degli uffici, che predisposero il relativo progetto di regolamento sottoposto all'esame della Sezione Commerciale.

L'assemblea prende visione di tale progetto di regolamento, che contempla l'istituzione di un albo di venti arbitri, e quindi lo approva all'unanimità.

Il consigliere comm. Fornica informa il Consiglio su alcune iscrizioni e cancellazioni del Ruolo periti e del Ruolo traduttori, nonchè su alcuni ricorsi in merito all'imposta consigliare e sulla tassa per occupazione di aree pubbliche e diritto di peso pubblico.

Quindi il vice Presidente Agnelli svolge una relazione sul contributo di migliorie per l'abbassamento del piano del ferro. Con deliberazione Podestarile 14 luglio 1932, n. 30, il Comune di Torino stabiliva l'applicazione del contributo di miglioria per il prolungamento e la sistemazione di vie in dipendenza dell'abbassamento del piano del ferro, sotto la forma del concorso nella spesa, fissando la delimitazione della zona soggetta a contributo e concretando globalmente il concorso nella somma di L. 2.486.000 pari a un terzo del costo totale dell'opera. Contro tale deliberazione furono inoltrati n. 66 ricorsi presso il Ministero delle Finanze. Il Consiglio della Economia è stato richiesto del suo parere e la commissione all'uopo incaricata, ha formulato parere favorevole alla applicazione del contributo purchè: 1) venga aggravata in misura adeguata la regione Nord e allargata convenientemente ad Ovest e a Sud la estensione della zona soggetta a contributo in modo da includervi le proprietà situate oltre il confine delimitato dalla bealera Giorna, dall'asse della via Gorizia, e dalla linea che segue all'incirca la via Buenos Aires e via La Loggia; 2) vengano graduate maggiormente le aliquote di contributo ripartendole in un numero maggiore di sottozone; 3) vengano assoggettate al pagamento dell'imposta le proprietà frontiste che fronteggiano, da entrambi i lati, le strade e i corsi che seguono la linea di delimitazione; 4) venga defalcata dal deconto delle spese la quota parte dell'imposta consumo e ridotta nella corrispondente misura la percentuale del contributo complessivo da porsi a carico dei proprietari.

L'assemblea giudica poi, in seduta segreta, di alcuni ricorsi.

Argomenti di stagione

Il caldo, la sete e le risorse dei cittadini

Le fontanelle pubbliche dalla verde augurale veste cui aggiunge gaiezza lo zampillare continuo ed uguale della limpida acqua, da quando il caldo è ritornato padrone assoluto dell'umanità, sono state munite di un secchiello che assicurato ad esse mediante una catena, attende pazientemente la sua clientela a quattro gambe.

In tal modo senza contravvenire alle leggi igieniche che vietano l'abbeverarsi degli animali alle pubbliche fontane, la Società Protettrice degli animali ha compiuto verso la numerosa schiera dei quadrupedi un atto di umanità e di bontà.

In questo periodo infatti in cui il mercurio si diverte a compiere gare ascensionali nella colonnina di vetro dei termometri, è all'acqua che si guarda con maggior nostalgia e desiderio, traendo solo per la vista di uno zampillo motivo di consolazione e di frescura.

Posti di ristoro

Ed ecco che i cittadini accaldati, sudati, hanno visto moltiplicarsi i posti di ristoro, con la differenza che tolte le già menzionate fontanelle, il servizio dev'essere ricompensato di moneta sonante.

Ed è questo uno dei tanti guai che si affliggono in tempo canicolare in cui siamo alle prese con la sete. «Bere», sembra infatti la parola d'ordine: bere importa poco quale più o meno fatturato e colorato intruglio, purchè la gola abbia per qualche minuto il refrigerio di una bevanda fresca: sciroppo, spremute, ecc. tutta la lista insomma che uno scrupoloso cameriere può sottoporre alla scelta ed alla soddisfazione del nostro desiderio.

Già da qualche anno è in uso nel periodo estivo d'intensificare la propaganda per le acque minerali.

Naturalmente, non intendiamo parlare di quelle artificiali, prodotte dalla soluzione più o meno concentrata di sostanze chimiche che sotto i più svariati nomi e le propagande clamorose, si trovano ad ogni volger di passo, e che servono ad alimentare in chi beve, l'illusione di trarre da esse un beneficio a buon mercato.

Lasciamo polveri e pacchetti dalle forti gasature e veniamo alle acque minerali naturali a quelle cioè che, sgorgate abbondantemente e liberamente dalle sorgenti, dono magnifico e generoso della natura, vengono costrette dalla mano dell'uomo ad una prigionia forzata entro appositi recipienti, ed inviate pel mondo non appena constatate le loro efficacie curative e medicamentose.

Concesse un tempo come privilegio ai soli farmacisti le acque minerali troneggiavano nelle scansie dietro le vetrine che racchiudevano farmachi dalle virtù specifiche, poi passarono anche ai caffè a far compagnia alle bottiglie multicolori dei beveraggi più o meno eterogenei, con la sola differenza che erano quasi guardate a vista, tanto che chi osava andar a chiederne un bicchiere non era certamente il cliente più desiderato e riverito.

Bevanda "novecento"

Ma ecco che facendosi largo nei concetti del pubblico l'importanza del bere e del bere cosa non nociva alla salute, l'uso delle diverse acque minerali si è andato man mano generalizzando in modo da creare come un commercio a sè.

Un commercio che fiorisce naturalmente in estate e pel quale la nostra città si è andata man mano arricchendo di chioschi adibiti esclusivamente alla mescita di acque minerali. Molti caffè hanno spinto la lodevole iniziativa fino ad aggiungere un banco supplementare a quelli già in uso nel negozio; un banco che sporgendosi verso la strada evita anche ogni perdita di tempo.

Nostra sorella acqua «et utile et pretiosa et casta», come la disse nella sua meravigliosa definizione umana e divina il Poverello d'Assisi, non rappresenta come una bibita qualsiasi, un incentivo alle chiacchiere ed alla perdita di tempo.

E l'acqua minerale naturale che ai preziosi attributi consueti di quella comune aggiunge anche facoltà sedative e curative, si può definire per antonomasia la «bevanda novecento», che si attaglia magnificamente alla nostra fretta al nostro lavoro, benefica e piacevole senza smancerie, sòrta a sfatare la tradizione del cliente solito a sorbire una bevanda qualsiasi seduto comodamente a tavolino per ore ed ore.

Il pubblico dell'acqua minerale non sottilizza troppo. Attinto dal capace bicchiere, che il gelo vela di una nebbia alabastrina, la gioia del dissetarsi prosegue indisturbato ed indisturbante il suo cammino.

Quale soddisfazione infatti è migliore di quella di poter ristorarsi economicamente, senza troppe complicazioni, quasi fossimo in casa nostra?

La fonte di Moncalieri

Ben vengano dunque i caratteristici chioschi delle acque minerali, nuove ed eleganti oasi di refrigerio nel caldo canicolare della città. Più avanti vedremo, specialmente alla periferia, troneggiare sugli appositi banchi i cocomeri, nelle larghe fette rosse, delizia di grandi e piccini, a far concorrenza alle interminabili bottiglie delle acque.

Torino non è solo un'ottima propagandista delle acque minerali, dalle più quotate a quelle meno conosciute. In quel di Moncalieri è una fonte che non si limita ad elargire la comune acqua potabile, ma che, vedi potenza delle risorse naturali, dona gratuitamente un'acqua ricca di sali minerali che a detta di coloro i quali ne sono consumatori entusiasti e fedeli, possiede anche delle virtù eccezionali. E non solo dal lato igienico e salutare.

Non si potrebbe aggiungere alle molte qualifiche della nostra città, anche quella di termale?

Una terme che non abbisogna di corsici lussuosi e di un'umanità che col bicchiere in mano cerca pretesti di distrazioni e di divertimento. La folla che assedia giornalmente la fontanina benefica, non è certamente in vena d'eleganze e quel che più conta non ha tempo da perdere.

Molti si portano il bicchiere e bevono sul posto, senza tanti complimenti, «fanno e la cura». Ma più spesso chi arriva alla sorgente, dopo la regolamentare bevuta riempie fiaschi e bottiglie e parte con le «riserve».

Riserve che passano un poco per la strada assolata ed impolverata, ma che una volta a casa, tenute al fresco come si conviene ad un'acqua minerale che si rispetta, rappresentano una bevanda preziosa, tanto più in quanto non è costata che una breve passeggiata e che permette di dissetarsi comodamente nella propria casa senza complicazioni di spese e di etichetta.

M. D.

Stasera alla radio

"Delitto e castigo,, di A. Pedrollo

Dal fosco dramma di Dostoiewski derivò Arrigo Pedrollo questa sua opera, la migliore tra le sette che ha scritto e di cui cinque hanno già vista la luce della ribalta.

«Delitto e castigo» fu rappresentato alla Scala di Milano nel 1926 riportandovi un successo caldo e sincero: poi fu accolto su alcuni altri teatri italiani e piacque anche all'estero, in Germania ove ebbe numerose repliche. Sceneggiato da Giovacchino Forzano, da un uomo cioè che conosce mirabilmente l'arte di tagliare dei libretti davvero teatrali, movimentati con abilità e gusto, il soggetto parve tuttavia pesante e grigio. Buona la musica, ricca l'ispirazione e perfetta la tecnica, il nuovo lavoro non potè per altro resistere sui cartelloni appunto per la sua cupezza derivante dal carattere del duro romanzo russo. Ciò spiega il perchè del silenzio e dell'oblio che avvolge l'opera da parecchi anni e che può esser giudicato un inesplicabile ostracismo, mentre, in realtà non è che accondiscendenza al giudizio della gran massa del pubblico, atteso il «genere» della musica, pur ricca di molti pregi, del Pedrollo.

Il quale è tra i dotti e più simpatici insegnanti del Conservatorio di Milano ed ha creato e cresciuto eccellenti allievi; ma forse qualche cosa che risente troppo di scuola riappare nelle sue opere, smorzandone lo slancio e ammuendone l'originale freschezza.

Le opere musicali, fatte pel teatro, non basta che siano composte con una perfetta «scienza» musicale: esigono sopratutto «l'arte» ch'è ben altra cosa dalla tecnica.

Un breve riassunto della trama.

Rodia Raskolnikoff, russo, è un pensatore umanitario: vedendo l'ingiustizia che grava sul mondo nella distribuzione della ricchezza, pensa che il toglierla ai malvagi anche con un delitto e ridistribuirla ai bisognosi è un dovere: egli s'imbatte in una povera fanciulla, Sonia, attorno alla quale sta una matrigna, Caterina Ivanowna, e tre fratellini che piangono per la fame: per sfamarli, la fanciulla si è venduta e Rodia vuol vendicarla, applicando la sua rudimentale teoria sociale.

Rodia va nell'antro dell'usuraia che tormenta Sonia, la uccide, le porta via tutto il denaro che trova e lo getta a manate ai poveri che nel cortile, ove si svolge una fiera, si divertono.

Nel secondo atto, alcuni studenti stanno discutendo sul delitto, almanaccando chi possa avere ucciso la vecchia usuraia: giunge Rodia che esalta la sua teoria della semplicistica giustizia sociale che santifica l'assassinio a fin di bene: un poliziotto, Porfirio, che ha tutto ascoltato, dice a Rodia: Tu sei l'uccisore!

Ma invece di arrestarlo lo lascia in compagnia del suo rimorso che vendicherà l'assassinio della vecchia. E Rodia si sente precipitare nell'abisso del suo delitto.

Sonia, inseguita da alcuni giovinastri, si incontra con Rodia a cui narra la sua tragica vita: questi a sua volta si confessa a lei quale assassino e chiede che cosa deve fare.

— Espiare! — risponde la fanciulla: — incominciare una nuova vita. — E l'atto si chiude con un duetto melodioso e passionale che avvince il pubblico.

Rodia si è costituito alla giustizia ed è stato condannato a sette anni di lavori forzati in Siberia e Sonia gli ha promesso di recarsi nelle desolate lande e fargli compagnia per consolarlo ed aiutarlo nell'espiazione. Ma non la trova subito e pensa che la fanciulla lo abbia ingannato: delibera perciò di uccidersi.

Sonia, invece, d'improvviso, gli appare; ed egli vede in lei l'avvenire per l'anima sua redenta e purificata. Il loro amore sarà la nuova vita: e per l'infinito deserto nevoso si spande il soave canto della redenzione. Il lettore sente, in queste situazioni, l'eco di altre opere musicali che, pur valendo di più dell'opera del Pedrollo, non riescono a sostenersi validamente innanzi alle platee. L'azione drammatica è lenta e statica e non favorisce troppo il musicista, a cui non offre molta varietà di atteggiamenti e di movimenti. Non c'è dubbio che Arrigo Pedrollo ha seminato nello spartito parecchie pagine sentite profondamente, alcune melodie dolci, ricche di sentimento; talune pitture d'ambiente assai colorite; qualche slancio appassionante. Concertatore abilissimo e di squisito gusto, come lo dimostrò dirigendo numerosi concerti sinfonici, in Italia ed all'estero, questa sua primeggiante virtù egli adoprò nell'opera sua. Ma il complesso del lavoro non mostra quella vita, reale e pulsante, che se ne ripromettava. Talune pagine di «L'uomo che ride» avevano fatto vedere in Pedrollo la possibilità di contare presto un nuovo operista che continuasse la serie dei Puccini, dei Mascagni, dei Giordano. Invece Pedrollo sta nella schiera dei Marinuzzi, dei La Rotella, dei Robbiani, dei Trentinaglia, ottimi tecnici, spiriti colti e superiori che sembrano prossimi a spiccare con slancio il salto che li eleverà nella azzurra atmosfera dell'arte vitale e travolgente; ma al momento buono, o perchè non sono pienamente sicuri di sè, o perchè le ali non sono sufficienti all'alto volo, si afflosciano.

Coscienzioso, accurato, volonteroso, ben preparato, Arrigo Pedrollo deve ancora darci l'opera che s'imponga senza discussione al pubblici. E' ancora in età ed in condizione di mantenere, anzi, di superare, le sue promesse. Questo «Delitto e castigo» contiene molte singole bellezze assai gradite, prove geniali della sua attitudine all'opera lirica. Egli fu per qualche tempo in Russia e la sua permanenza colà lo aveva invogliato a rivestire il romanzo di Dostoiewski, avendo assorbito molti elementi di colore locale, forma e spirito, ma la prova piena è rinviata ancora.

ELLEMME

Cooperatori varesini all'A. C. T.

Domattina oltre 400 allievi dei Corsi di cultura cooperativa e mutualistica di Varese e cooperatori di quella Provincia, saranno nella nostra città per visitare gli impianti dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Questa visita, che si svolge al termine di detti corsi, ha lo scopo di mostrare una delle più imponenti realizzazioni cooperativistiche italiane. Gli ospiti saranno ricevuti all'uscita dell'autostrada dai dirigenti della Segreteria interprovinciale dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione e dell'Alleanza Cooperativa.

Mortale infortunio di un muratore

Il manovale edile Maurizio Gruppa di Tommaso, di 35 anni, residente a Rivoli, è stato questa mattina vittima di mortale infortunio. Egli si trovava in una camera al piano primo dello stabile in demolizione di via Mercanti 8, quando era travolto dal crollo di un arco in muratura. Nel sinistro il poveretto riportava la frattura del cranio e decedeva sull'istante. La morte era constatata dal medico municipale dottor Sanmartino, e dopo le formalità legali, la salma era trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Rissa fra cognati

Verso le ore due della scorsa notte in un pubblico esercizio, sito in via Ghisolfi 247, due cognati, Pietro Regis fu Antonio, di 30 anni, e Pietro Ferrero, di 33 anni, entrambi carrettieri, residenti a San Francesco al Campo, venivano a diverbio per futili motivi. Dalle parole si passava tosto alle busse ed il Regis era colpito con un calcio al basso ventre.

Soccorso dallo esercente, che invano aveva tentato di dividere i rissanti, il ferito era trasportato all'Ospedale Martini. Qui i sanitari, riscontrati al Regis sintomi di commozione viscerale, ne ordinavano il ricovero, riservandosi sulla prognosi.

La disgrazia d'una donna

La casalinga Rosa Bala fu Giuseppe, di 54 anni, abitante in via Catania n. 11, mentre, verso le ore 8,30 di questa mattina attraversava v. S. Massimo, all'incrocio di via Mazzini, rimaneva vittima di una disgrazia. Ella infatti si accostava tanto ad un autocarro che in quel momento passava per detta località, che una ruota del rimorchio le passava sul piede destro fratturandoglielo. Soccorsa da astanti, veniva poco di poi, da una guardia municipale accompagnata all'Ospedale San Giovanni, dove i medici, dopo le cure del caso, la facevano ricoverare, giudicandola guaribile in due settimane.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 14 luglio 1934)

TORINO	1	80	24	29	54
BARI	80	21	45	86	33
FIRENZE	40	46	16	27	58
MILANO	41	70	43	79	16
NAPOLI	7	77	64	86	62
PALERMO	19	87	1	23	79
ROMA	46	13	4	5	25
VENEZIA	43	56	18	58	65

Il Segretario Federale di Ancona ospite della nostra città

E' giunto ieri sera a Torino il fascista Luigi Baroffio, Segretario Federale di Ancona che, a seguito delle disposizioni impartite da S. E. il Segretario del Partito, vivrà per alcuni giorni la vita della Federazione dei Fasci di Combattimento della nostra città.

A ricevere il camerata Baroffio erano convenuti alla stazione, oltre al Segretario Federale Gazzotti, numerosi gerarchi. Piero Gazzotti ha porto al Federale di Ancona il cordiale saluto delle Camicie Nere di Torino e provincia, pregandolo di rendersi interprete dei loro sentimenti di cameratismo verso i Fascisti Anconetani.

Dopo la visita alle istituzioni del Fascismo Torinese, il Segretario Federale di Ancona ha iniziato stamane il suo lavoro a Casa Littoria.

Il Segretario Federale di Ancona ha reso stamane omaggio a Casa Littoria alla Lapide che ricorda i Caduti Fascisti. Dopo aver sostato in reverente raccoglimento egli ha deposto dinanzi alla Lapide stessa una corona di alloro.

Colpito da malore

Il carrettiere Domenico Ozella fu Pietro, di 45 anni, mentre, verso le ore 7,30 di questa mattina stava caricando sabbia in riva al Po, all'altezza di corso Spezia, sorpreso da malore, si accasciava al suolo. Dal suo principale, Carlo Bogetto, abitante in via Genova 61, il disgraziato era trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove i medici lo facevano ricoverare in osservazione.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+	26
MINIMA	+	17

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

GIOCATTOLI ESTIVI

per la vita all'aperto e per la spiaggia: numerose novità. Articoli di gomma originali e recentissimi.

GHIACCIAIE

I nuovi modelli con le più recenti innovazioni. Articoli ottimi a prezzi della massima convenienza.

LOTTERIE

Ricchi assortimenti di oggetti per lotterie; massimo effetto, minima spesa. Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 128 ang. c. Dante.

Ondulazione permanente a vapore completa L. 45. Meraviglioso successo. Dante Mario, Vanchiglia 17. Tel. 53-165

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: «Venezia», «Le streghe di Benevento».
MICHELOTTI: Ore 21. Sandra Ravel. Rivista.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli di domani

MARIONETTE: ore 16 e 21,15: «Venezia», «Le streghe di Benevento».
MICHELOTTI: 16 e 21: Sandra Ravel, Riv.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: «Il dott. Miracolo», Sidney Fox.
VITTORIA: «Melodie della vita» e Varietà.
SPLENDOR: «Le 4 virtù di Lulù». L. 1,50.
IDEAL: «Segreto ardente» e Operetta.
ALPI: «Le due orfanelle». L. 1,50.
STATUTO: Carnera-Baer - Dama in nero.
MASSIMO: Questa notte o mai più. Kiepura.
ROMA: Difensori della legge. Beery, 1,50.
REGINA: Io di giorno, tu di notte e Var.
OLIMPIA: «Vendetta gialla». E. Novarro.
PALAZZO: Premier. Una magnifica giornata.

I divertimenti

Oggi allo STATUTO

IL MATCH CARNERA-BAER

l'emozionante e sconcertante documento che, di fronte alla vittoria di Baer, rivela la superiorità di Carnera.

Seguirà il film giallo: *Il profumo della dama in nero.*

«Uomini fortunati» al NAZIONALE

e *Il Duce trebbia il grano a Littoria.*

Italia e Torinese: Temporale all'alba

Kay Francis, Nils Asther, Walter Huston

ALFREDO SIGNORETTI

Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi improvvisamente è mancato

MARCO SIMONETTA

Industriale

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Francesca Pistini, i figli Germano, Renzi, Nina, Mimì, la sorella, la suocera, i cognati e parenti tutti.

Alzo, 13 Luglio 1934.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 16, in Alzo. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere buone.

L'ufficio funebre avrà luogo in Alzo lunedì, alle ore 9.

Impresa Funebre Rossi Giorgio - Novara.

In suffragio dell'anima buona del

Cav. LUIGI MAGNINO

lunedì 16 corr., alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di Cuorgnè sarà celebrato il solenne funerale di trigesima e martedì 17 corr., dalle 8 alle 12, nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino a Valdocco, saranno celebrate messe lette. La famiglia ringrazia fin d'ora vivamente tutti coloro che si uniranno alle sue preghiere. (8007)

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Appendice de «La Stampa della Sera» (24)

La stella rapita

romanzo di

GASTONE RICCIARDI

Giunsero fino in fondo al corridoio, ove era il cancelletto che dava adito alla scala di servizio. La chiave del cancello era sospesa, lì accanto, in una piccola custodia di vetro. Chang Mei col calcio della rivoltella, ruppe il vetro, prese la chiave, aprì il cancello, lo rinchiuse, dopo che ne ebbe varcata la soglia col suo complice, e si mise la chiave in tasca.

Di fronte al cancello era la porta che dava accesso alla terrazza. Dietro quella porta Chang Mei adagiò per terra il suo compagno e gli disse:

— Aspettami!... Vado a vedere se si può discendere...

Disparve nella scala buia e ritornò dopo qualche tempo, borbottando:

— Maledizione!... La scala è guardata!... Siamo bloccati!...

Schomberg rispose con un gemito. La ferita lo faceva soffrire crudelmente.

— Non possiamo rimanere qui! — riprese il cinese. — Bisogna cercare un nascondiglio!...

Si guardò attorno. In fondo alla terrazza era un muricciuolo nel quale erano infissi dei tubi di latta, dai quali usciva il fumo delle cucine.

— Nascondiamoci lì dietro! — mormorò il cinese.

E, preso il suo complice sotto le braccia, lo trasportò nel breve spazio fra il muricciuolo e la balaustra, sotto la quale si udiva scrosciare il torrente che scorreva in fondo al burrone.

VIII.

LA MANO DI DIO

— Bisogna sfondare questo cancello! — esclamò Margit.

— Inutile, signora! — rispose il direttore dell'albergo. — Essi non possono fuggire!...

— Ove sono Merry ed Harry? — chiese la zingara a Van Kerkhoeve, che le era accanto.

— Accanto a Violante — rispose Van Kerkhoeve.

— Raggiungiamoli!

E volgendosi al gruppo degli zingari che l'aveva seguita, Margit raccomandò:

— Fate buona guardia, voialtri!

Un mormorio affermativo le rispose.

Seguita da Van Kerkhoeve, Margit raggiunse il salotto ove Violante era caduta sotto il pugnale di Schomberg.

Cristiana — esperta infermiera — stava lavando ed esaminando la ferita, con l'aiuto di Merry e di una cameriera dell'albergo.

Harry era accanto alla porta, triste ed accigliato.

— E' grave? — gli chiese Leo.

Harry fece un cenno evasivo e non rispose. Ma col dorso della mano si asciugò le lagrime che gli rigavano il volto.

Violante era distesa su di un divano. Era pallidissima in volto. Dal seno, a sinistra, alcune goccie di sangue gemevano da una ferita rotonda...

La fanciulla aveva ripreso i sensi e lasciava errare intorno uno sguardo annebbiato, dolce e straziante...

Di tanto in tanto, un lieve gemito sfuggiva alle sue labbra livide.

Margit si chinò su di lei; fissò a lungo la fanciulla coi suoi occhi limpidi e gravi; quindi poggiandole la mano sulla fronte, disse, con voce bassa, ma con accento imperioso:

— Dormi!... Dormi!... Lo voglio!...

Violante trasse un sospiro e chiuse gli occhi.

— Che cosa fate? — chiese Cristiana.

— Taci e lasciami fare! — rispose Margit.

Osservò a lungo la ferita. Quindi prese la mano sinistra della fanciulla e ne studiò le linee.

Infine, volgendosi agli astanti, disse lentamente:

— Tranquillizzatevi!... Essa vivrà!

— Ah! — esclamò Cristiana. — Che Dio vi ascolti e vi benedica, per questa vostra parola di speranza e di carità!...

In quel momento la porta si aprì e sulla soglia apparvero Francesco Balsbyvale e sua moglie.

— Violante!... Figlia mia!... — gridò Milana, cadendo in ginocchi dinanzi al divano.

— Non piangete, mamma! Non la svegliate! — pregò Cristiana.

— Milana, — mormorò Francesco, con voce soffocata — te ne supplico!...

— Sì, mamma: siate forte! — soggiunse Cristiana.

Apparvero quattro infermieri, recando una barella, sulla quale i quattro portatori, aiutati da Cristiana, adagiarono la fanciulla, che quindi trasportarono via, seguiti da Francesco e da Milana, che si appoggiava al braccio di Cristiana.

Merry, che fino allora era rimasto immobile e muto, inchiodato nel più doloroso stupore, fece un passo verso la porta.

Ma Margit lo fermò con un gesto.

— Rimani qui! — ella disse, con dolcezza accorata. — Devo parlarti!...

— A che serve, ormai? — mormorò tristemente Merry, crollando il capo.

— La tua fortuna, la tua vita, il tuo avvenire dipendono da ciò che stiamo per dirci!

— E sia! — consentì Merry. — Parla!... Io ti ascolto, sebbene la mia fortuna, la mia vita, il mio avvenire non mi interessino più...

— Perchè? — chiese Margit.

Egli scrollò le spalle.

— A che possono servire le spiegazioni fra noi?... Da quel giorno maledetto in cui tu sei fuggita da Capetown, da quel giorno, più triste ancora, in cui io sono ritornato vinto, povero, desolato, sotto il tetto di mio padre, non c'è stato più un giorno di gioia per me: e qualunque cosa tu faccia, Margit, non potrai più rendermi la speranza di ritrovarla...

(Continua).

Commedia breve

La scatola di dinamite

PERSONAGGI:

LUI, commediografo relativamente giovane.
LEI, giovane senza restrizioni.

LEI, *già pronta per uscire, si affaccia nello studio del marito* — Lavori?

LUI, *sprofondato in una poltrona, gli occhi fissi al soffitto, fuma* — Sì, Gigliola.

LEI, *entra e sorride con una punta di dispetto* — Non occorre che tu faccia dell'ironia. Capirai che, se mi fossi accorta che te ne stavi così concentrato, mi sarei guardata dal chiederti informazioni sull'andamento dei tuoi lavori. Addio, addio, non ti disturbo un minuto di più.

LUI — Resta, Gigliola, te ne prego. Il vero disturbo sarebbe se tu ne andassi. Vi sono alcuni momenti in cui ti guardo con vivo piacere, quasi fosse la prima volta. Strani momenti, dove si affaccia anche la gelosia e il timore infantile di perderti da un momento all'altro. Qualche volta ho anche l'impressione assurda che, staccandoti da me, tu finisca improvvisamente, come un'allodola stordita, nei tranelli di un cacciatore senza cuore...

LEI — Tu sai benissimo che stavo andando dalla sarta.

LUI — Infatti ho parlato di *impressione assurda*... Ma la gelosia è un esplosivo che non ha bisogno di capsule per giungere allo scoppio... Ti domando scusa per quella risposta che ti è sembrata ironica: in realtà stavo proprio lavorando. Nel mio cervello si era iniziata quella combustione confusa dove situazione e personaggi formano un unico caos, in attesa del miracolo che ne tragga un piccolo mondo.

LEI — Un momento simile non è il migliore per starti vicino. Sei intrattabile. Lo scrittore in istato di grazia è una vera disgrazia per chi lo avvicina.

LUI, *aspro* — Questa è una stupidità dell'avvocato Morelli. Una donna sposata non dovrebbe mai citare le frasi di un estraneo: altrimenti dà l'impressione che gli conceda un'eccessiva ospitalità nella sua anima. E si comincia sempre così.

LEI, *con una risata fresca* — Sei geloso dell'avvocato Morelli? Se è così brutto!

LUI — Io sono geloso di ogni maschio che ti sfiora troppo. E so benissimo che la furberia più elementare della donna — quando ha deciso di far intervenire un terzo nell'andamento normale della vita domestica — consiste appunto nel calmare le apprensioni del coniuge con il brutto aspetto dell'invitato.

LEI, *indicando una grossa scatola sullo scrittoio* — Che cosa c'è in quella scatola?

LUI, *con aria di mistero* — Uh! E chi lo sa?

LEI — Mi fai vedere?

LUI — Non si può. Lo ha proibito il medico delle anime.

LEI — Chi sarebbe costui?

LUI — L'angelo buono che provvede a suggerire il meglio.

LEI — Per esempio, che cosa ti suggerisce?

LUI — Che soddisfare subito una curiosità della propria moglie è un errore, se la moglie stessa è carina e giovane come te: si rinuncia a una calamita che ce la tiene accanto. Sia nelle piccole che nelle grandi cose, stuzzicare la curiosità della donna, esasperarla con intelligenza per poi soddisfarla, è un poema.

LEI — E se la donna non è curiosa?

LUI — Allora non si chiama Gigliola.

LEI — Invece, non sono curiosa affatto. Tant'è vero che me ne vado. Addio, Enzo.

LUI — Addio, Gigliola. (*Pausa*) Ma perchè ci stiamo dicendo addio? E con un tono, poi! Si direbbe che sia in aria qualche minaccia di separazione e ci si senta già distaccati. Quest'*addio* ha suono lugubre, eppure *so benissimo* che vai dalla sarta...

LEI, *che è già sulla porta, torna indietro* — Si dice addio meccanicamente, invece di arrivederci che è una parola troppo lunga. Non vuoi proprio dirmi che cosa c'è in quella scatola?

LUI — Faresti tardi.

LEI — Si tratta di un mistero così complicato da richiedere una spiegazione chilometrica?

LUI — Forse sì. D'altra parte, tu conosci la mia suscettibilità: se, per caso, la spiegazione non finisse presto e tu, con la tua abituale spensieratezza, mi lasciassi a metà per correre al tuo appuntamento...

LEI, *aggressiva* — Che appuntamento?

LUI — Con la sarta. Le donne hanno smussato il significato di questo termine applicandolo alla sarta, alla parrucchiera, alla maestra d'inglese, alla manicure. Ciò gli permette di non arrossire quando lo si nomina nel suo vero significato d'incontro con un amico, per lo più non autorizzato.

LEI — Su, dimmi lo stesso che cosa contiene quella scatola.

LUI — Lo vuoi proprio sapere?

LEI — Sì.

LUI — A costo di qualsiasi sacrificio?

LEI — Sì.

LUI — Allora, togliti il cappellino per dimostrarmi che non hai fretta... Brava... Forse hai esagerato buttandolo via addirittura... Quella scatola contiene... una pillola di saggezza.

LEI — Una scatola così grande per una pillola sola?

LUI — La saggezza non è mica una sostanza floscia, è un metallo pesante che non si trova allo stato naturale e che l'uomo fabbrica penosamente, consumando anima e cuore. Noi sappiamo da San Gerolamo che il filosofo Teofrasto, morendo all'età di centosette anni, rimpiangeva di abbandonare la terra proprio nell'età in cui cominciava ad essere saggio... *Cominciava*, pensa.

LEI, *con mossa fulminea si avvicina alla scatola e cerca di soddisfare la propria curiosità senz'altri preamboli. Il marito balza in piedi e glielo impedisce afferrandola ai polsi* — Enzo, non essere così brutale.

LUI, *guardandola con amore* — Piccola prepotente! ogni ostacolo ti urta, ti eccita, ti indispettisce... Tu non possiedi le valvole della rinunzia. Ho paura.

LEI — E di che?

LUI — Le giovani donne inquiete come te rappresentano una facile preda per chi le sappia irritare. E io, purtroppo, nella mia qualità di marito, irritandoti, non ho che da perdere. Perciò non insisto. (*Ritorna a sedere*) Quella scatola non contiene nulla. E' soltanto il personaggio più importante della commedia che sto scrivendo.

LEI — Una scatola? Ma una scatola non parla.

LUI — Molti personaggi delle commedie moderne guadagnerebbero assai stando zitti. Ma i personaggi che cosa sono? burattini manovrati per giungere a una conclusione, mezzi per ottenere uno scopo.

LEI — Dove vuoi arrivare con una scatola?

LUI — Vieni qui, Gigliola, siedi sulle mie ginocchia... sì, così... ma con un entusiasmo meno studiato la prossima volta... ecco, brava; un bacio inatteso fa sempre piacere, specialmente se s'indovina il momento in cui l'altra parte lo desidera come un'espressione di buona amicizia... La mia nuova commedia s'intitola: «La scatola di dinamite».

LEI, *con paura infantile* — Ohi, ohi! scoppia?

LUI — La trama, apparentemente, è stupida come in ogni commedia moderna. Vi è il solito triangolo dell'adulterio con la differenza che il terzo angolo non è ancora saldato. Il marito, un buon uomo, innamorato molto della moglie, è troppo preso dalle necessità della vita quotidiana perchè gli resti tempo di fare spesso un poco di corte alla sua piccola che, naturalmente, accetta quella di un altro. Per semplicità potremo chiamare Enzo il marito, Gigliola la moglie e... che so? dal momento che lo nominavi poco fa, prendiamo come terzo l'avvocato Morelli.

LEI — Perchè vuoi mettere nome Gigliola a quella donna?

LUI — Perchè è bella.

LEI — Grazie.

LUI — Enzo ha dei sospetti. Certi minuscoli atteggiamenti di lei, in modo speciale le distrazioni improvvise, l'estrema cura nel vestirsi, quel non dimenticare mai di ondularsi i capelli, la preoccupazione che appaiano sempre morbidi, proprio così, come i tuoi, lo allarmano.

LEI — Gigliola potrebbe ricorrere a questi mezzi di civetteria per ingelosire il marito, per indurlo a occuparsi un tantino di più della sua mogliettina, sottraendola così alle tentazioni dell'avvocato Morelli.

LUI — Infatti egli comincia con quest'esame di coscienza. Si propone di rimediare alle manchevolezze del passato, di mostrarsi tenero, affettuoso, amante. Ma, sia che l'abitudine all'indifferenza lo abbia un po' arrugginito, sia per il naturale pudore di non apparire ridicolo con un improvviso ritorno di fiamma, risulta impacciato... Bisogna anche dire che Gigliola non fa nulla per incoraggiare la sua buona volontà... anzi, con un piccolo broncio di donna stanca, lo scosta come un creditore molesto.

LEI — Povera Gigliola, forse non aveva capito.

LUI — Allora, ad Enzo non rimane che montare di guardia. Egli vigila, dorme poco, studia i progressi del male con la meticolosità di un chimico; si abbandona anche ad azioni scorrette come pedinare la propria moglie, sequestrarne la posta, frugare nella sua borsetta, nei suoi cassettini...

LEI — Oh, canaglia!

LUI — Finchè le nubi si concretano nella minaccia di un temporale imminente. Egli *sa con assoluta certezza* che la sua Gigliola s'incontrerà con l'avvocato Morelli in una determinata ora in una casetta di campagna così disabitata da non permettere illusioni sulla finalità dell'incontro. Al suo dolore di marito e al suo risentimento di uomo, non si presentano vie di salvezza. Egli sa che, trovandosi per caso sulla strada del peccato, non ne allontana che la scadenza e se pure che, a disgrazia avvenuta, non avrà la forza di rassegnarsi: vecchio barbaro, ucciderà la sua piccola donna che adora.

LEI — Cattivo.

LUI — Egli sa pure che di fronte a una gattina capricciosa come Gigliola, è preferibile giuocare di carezze e di astuzia, così prende tempo e, proprio all'ultimo minuto, con il cuore che gli trema, parla saggiamente alla piccola, le spiega quanto sia brutto l'adulterio, la prega di riflettere sul giuoco pericoloso il quale, per la disordinata fantasia di un minuto, rischia di farle perdere l'affetto sicuro di un uomo, il cantuccio amico di una casa onesta, la reputazione di società che valorizza la bellezza...

LEI — Ciò è più carino che minacciare di ucciderla.

LUI — Ma il pover'uomo avrebbe rischiato lo stesso di venire confuso con un predicatore noioso e di ottenere l'effetto contrario. Allora ha pensato alla scatola... Sì, zitta... Incuriosendo Gigliola come ho fatto io, le dice tutto quello che ha in animo come non si trattasse di lei... E trascina il giuoco così a lungo che l'ora dell'appuntamento passa e la situazione è salva.

LEI — La commedia non è gran che, ma si vede che Gigliola non amava l'avvocato Morelli.

LUI — No, povera piccola: era soltanto un'allodola stordita. Bastava scuoterla un pochetto per richiamarla a terra. Ma adesso non ti trattengo più: va pure dalla sarta.

LEI, *stringendoglisi al petto* — Oggi no, non andrò dalla sarta... Anzi, pensandoci meglio non andrò neppure domani... Non andrò più... M'hanno anche detto che fa brutti vestiti...

(*Si abbracciano come due naufraghi*)

LEI — Dimmi, adesso: perchè la commedia s'intitola «La scatola di dinamite»?

LUI — Perchè, se il trucco non fosse riuscito, ne sarebbe derivata un'esplosione più fragorosa...

ITALO ILANDI

Alla conquista del cielo

La fotografia che riproduciamo ritrae la parte anteriore della navicella per ascensioni stratosferiche costruita, dopo lunghi studi ed esperienze, da un gruppo di giovani scienziati americani, i quali contano di innalzarsi, nei primi giorni di agosto, nel cielo di Washington e di conquistare il primato di altezza con pallone stratosferico finora detenuto dall'U.R.S.S.

I doni di tutti i paesi per il nuovo palazzo della Lega delle Nazioni

Ginevra, sabato sera.

Il signor Avenol, segretario generale della Lega delle Nazioni, ha accettato il dono delle Repubbliche sudamericane per il nuovo palazzo della Società delle Nazioni, ora in via di completamento nel parco di Arianna.

Il dono consiste in una targa di bronzo, riccamente scolpita, sulla quale sono incise alcune delle massime più famose di Simone Bolivar: esso sarà posto nell'atrio d'onore del nuovo edificio, che si spera di poter inaugurare nell'autunno del 1935.

Come è noto, il signor Avenol, per l'arredamento della nuova sede accetta le contribuzioni di tutti gli Stati aderenti all'Istituto. Così, i paesi dell'Impero britannico doneranno modelli di legno indigeni più preziosi. Il gabinetto del presidente della Lega sarà offerto dall'India e la Zelanda decorerà coi legni preziosi dell'isola un intero salone. Il seggio presidenziale dell'aula delle assemblee sarà di legno della Birmania scolpito dai famosi artigiani indigeni. La Persia fornirà tutti i tappeti degli appartamenti del Presidente del Consiglio e del Presidente dell'assemblea. Il Siam ha provveduto alla scaffalatura, scolpita, di alcune biblioteche particolari.

La danzatrice del deserto

Vita e amori dell'antilope

L'antilope... ha una grande importanza in India, come animale sacro alla Luna... Le mandre son composte di femmine e di un solo vecchio maschio, mentre gli altri si riuniscono in branchi di scapoli... Hanno i begli occhi grandi e dolci... Si sollazzano con i più svariati giochi... «L'antilope quando non piange».

A. E. Brehm.

L'antilope è un candidato al mondo degli animali che popoleranno il globo allorchè, estintesi le forme brute di ogni razza, rimarranno i nobilissimi.

Essa è la «danseuse» delle savane, simbolo di grazia fra la rude e selvaggia bellezza del leone e la viscida mostruosità del serpente. Ha attinto dalla terra la flessuosità del virgulto ed ogni suo scatto, ogni sua movenza hanno la gentilezza della giovane fanciulla. Appunto per questo poeti e cantori la scelsero come immagine nei grandi poemi d'amore.

Quegli uomini nelle cui vene correva incessantemente un fresco rivo di sogni videro nell'antilope una creatura superiore, atta solo a porre visioni suggestive nel quadro infinito delle immagini.

L'antilope, come tutti sanno si trova e prospera in molte parti della terra, quali l'Africa, l'Europa sud-occidentale, l'Asia occidentale e centrale, la Cina e l'India. In India, come scrive il Brehm, è considerato l'animale sacro alla Luna. Questo pallido mondo che tanta fantasime porta nel suo alone d'argento e che è vivo in noi come uno scrigno il cui fluido versa oblìo sulla nostra terra, ha le sue creature preferite. E il rito indiano offre alla Luna la flessuosa antilope.

Ciascun animale nel periodo d'amore cambia la propria esistenza, a volte si trasforma addirittura nelle sue forme e produce suoni diversi e può anche piangere.

La giraffa, ad esempio, è un animale eternamente muto, ma quando va in amore la sua gola emette una specie di nitrito: il canto della passione che la tormenta. Invece l'antilope piange, perchè certe sue ghiandole facciali secernono un liquido odoroso che a volte è così copioso da bagnare tutto il muso. L'eccitamento delle ghiandole su nominate avviene per mezzo dello sfregamento che l'animale esercita contro i tronchi degli alberi o le rocce.

Questo sarebbe il richiamo sessuale, secondo il giudizio di vari naturalisti.

Le antilopi costituiscono un pasto prelibato per le belve ed anche per gli uomini. A difesa degli assalitori, quindi, natura le ha donato una agilità di garretti, insuperabile e negli occhi dolci e languidi e amorosi una vista [illegible]. Quando una famiglia di antilopi sosta in una contrada, vi sta a guardia un anziano, il quale scruta continuamente ed appena sente vicino il pericolo, batte forte un piede contro terra: è l'allarme. Le svelte bestiole scattano come frecce, saltando, all'altezza degli arboscelli, e si dileguano nella foresta. Nei lunghi meriggi, afosi, all'ombra degli alti alberi le antilopi giocano come fanciulli. Spiccano salti, passando su le groppe delle compagne mentre i maschi battagliano fra di loro.

Questo animale, essendo assai delicato, è raro nei giardini zoologici. E però s'addomestica, riconosce nell'uomo un amico quando, da tempo, vi abbia vissuto accanto. Le fotografie che presentiamo dimostrano come l'antilope sa addestrarsi ad una specie di esercizi ginnastici che un nascosto maestro le ordina di eseguire. Il suo corpo è tutto un assieme di membra ben modellate in una viva scultura di sottilissime forme, ma con tutto ciò la muscolatura è forte e permette una resistenza grandissima alla corsa. Alcune volte, vedendosi chiuse nei recinti, le antilopi si lanciano con foga inaudita contro gli steccati, ferendosi gravemente e qualche volta, morendo.

L'antilope è astemia, e beve pochissimo. Essa ama bagnarsi nella palude, alla sera o all'alba, come tutti gli animali della steppa. Ed è qui, presso l'acqua ristoratrice che spesso perisce sotto le zanne della belva. Leoni, leopardi, serpenti e tanti altri nemici le tendono l'agguato e se per caso c'è vento contrario, la poverina non sente la puzza del mostro e perisce. Il rettile, avido e ingordo le piomba addosso dall'alto ed il suo modo di aggredire è il più abominevole. Striscia, nascosto e guardingo, lungo i rami e poi, attorcigliata la coda si lascia cadere di colpo e si avvinghia alla vittima e la stritola nelle sue spire poderose. Spesso avvengono, in riva a paludi e a fiumi, lotte furibonde fra serpenti e leoni per la disputa di una antilope saporita.

L'innocente quadrupede ha già gli occhi stralunati dal terrore e dalla morte e di già la serpe pregusta la preda, quando entra in scena il leone, che da tempo ha pazientato alla posta e di mala voglia vede sfuggire il boccone migliore del suo banchetto. Allora comincia una schermaglia di bruti. I bruti s'assomigliano nella lotta. Hanno il medesimo veleno nel sangue e lo sguardo fortino e la forza stessa che scaturisce dai muscoli tesi.

— Dammi la mia roba — rugge il leone dalla chioma arruffata.

Ma il fosco serpe è là, teso come un tronco vivo: beffardo e battagliero, con la sua vittima agonizzante, ha la lingua biforcuta come la coda di una freccia infittagli in gola. Nello sguardo si ha una risata sarcastica. E sibila una canzone di battaglia.

Mute e curiose le scimmie, dagli altri rami, attendono. Allora gli avversari si incontrano fra sibili e ruggiti e il più delle volte l'immondo serpe ha ragione del grande, magnanimo re degli animali. La vigliaccheria ha il sopravvento sulla lealtà, sotto il cielo desertico.

RENALBA

Questa gentile antilope eseguisce esercizi ginnastici agli ordini di un ignoto maestro

Una graziosa scompostezza

Un magnifico esemplare

Alta, sui flessili garretti

LA VITA TEATRALE

CHIARELLA

La lieta serata di ieri in onore di Armando Falconi

Al «Chiarella» ha preso congedo ieri sera, dopo una breve ma brillante stagione, la Compagnia Falconi, con *Michele Perrin* di Bayard e *Don Pietro Caruso* di Bracco, in spettacolo d'onore di Armando Falconi. Il popolare, simpaticissimo attore è stato salutato da un pubblico numeroso e distinto, che lo ha festeggiato e applaudito calorosamente, unitamente a tutti i bravi attori della Compagnia.

MICHELOTTI

Stasera e domani ultime repliche di *Milioneide* - Lunedì: *La signora è servita* di Mangini

Al «Michelotti» hanno luogo le ultime rappresentazioni della rivista *Milioneide* di Bel Ami, che la Compagnia di Sandra Ravel mette in scena con signorile buon gusto e con garbata vivacità. Lunedì prima rappresentazione della seconda novità della stagione, *La signora è servita*, rivista in due tempi e sedici quadri di Mario Mangini, musica di Mascheroni.

Le celebrazioni di Ponchielli

Domani si chiude a Cremona il ciclo degli spettacoli lirici

Cremona, sabato sera.

Avrebbe dovuto svolgersi ieri sera, con la partecipazione dell'orchestra diretta da Tullio Serafin e degli artisti che prendono parte alla stagione lirica in Piazza del Comune, un grande concerto vocale-strumentale a Paderno Cremonese. Ma quando tutto era ormai pronto, e sulla piazza del paese accuratamente predisposta si erano già ammassate migliaia di persone convenute anche dalle città e dai paesi vicini, si è scatenato un temporale talmente violento, da consigliare il rinvio della importante manifestazione artistica. Il concerto si svolgerà nel pomeriggio di domani.

Questa sera, al Teatro di Piazza del Comune a Cremona, si avrà l'ultima rappresentazione della *Carmen*.

Domani sera si chiuderà il ciclo degli spettacoli lirici con l'ultima rappresentazione della *Gioconda*. La serata si svolgerà in onore di Beniamino Gigli, che ha voluto graziosamente contribuire con il suo canto squillante alle grandi celebrazioni ponchielliane.

Oggi alla radio

E.I.A.R. — Radio Milano, Torino, Genova

Ore 17,10: Musica da ballo: orchestra Tavazza — 17,55: Comunicato Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole e estrazioni R. Lotto — 19: Com. Enti e Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime - Lo sport — 20,45: «Delitto e castigo» opera in 3 atti e 4 quadri di Arrigo Pedrollo, diretta dall'autore - Maestro dei cori: E. Casolari - Esecutori principali G. Sani, F. Somigli, R. Gibert, A. Ansidonti, G. Pozer - Negli intervalli: Libri nuovi - A. Prandi: «L'arte di costruire castelli in aria» - Dopo l'opera: Giornale radio.

TORINO II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: Dischi — 21: Trasmissione dalla piazza del Comune di Cremona dell'opera «Carmen» in 4 atti di G. Bizet diretta dal maestro Tullio Serafin - Maestro del coro: G. Cicera - Interpreti: G. Pederzini, A. Oltrabella, F. Merli, B. Nava - Negli intervalli: Conversazione di E. Pellegrini - Libri nuovi - Giornale radio.

Bolzano: 20: Musica operettistica — Palermo: 20,30: «La bambola della prateria», operetta.

Vienna Orari 20: operetta — Bruxelles I: Recita da un teatro — Bruxelles II: 21: Concerto — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava: 20,50: Musiche francesi — Copenaghen, Kalundborg: 21: Concerto orchestrale e corale — Bordeaux: 21: Concerto — Marsiglia: 21,10: Rievocazione storica — Parigi P.P.: 20,30: Radiorecita — Parigi T.E.: 20,30: Rievocazione storica — Radio Parigi: 20,30: Coro e orchestra — Strasburgo: 20,30: Concerto — Tolosa: 21: Varietà — Amburgo: 20,10: Varietà — Berlino: 20,15: Varietà — Breslavia: 20,10: Musica brillante — Francoforte, Muehlacker, Koenigswusterhausen, Heilsberg, Langenberg: 20,10: Concerto — Lipsia: 20,10: Varietà — Monaco: 20,10: Varietà — Stazioni nazionali inglesi: 21,20: Banda militare — Monte Ceneri: 20: Concerto sassofono

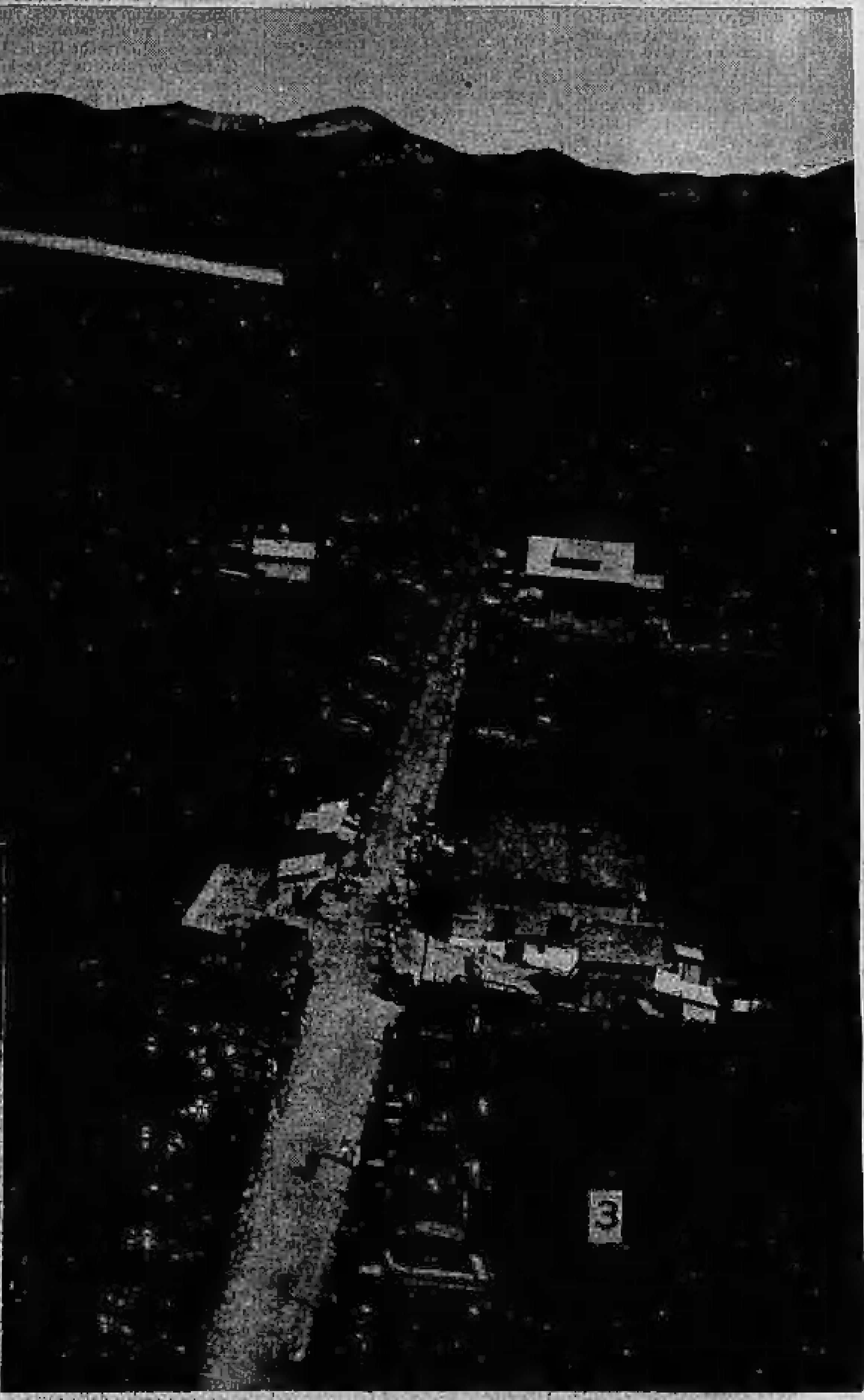
Sono terminate le tappe alpine del "Tour"

Alcune visioni dell'aspra fatica

1. - Il tedesco Geyer, il francese Lapebie ed il nostro Morelli inseguono il gruppo di Martano sullo stradale che porta a Nizza — 2. - Antonino Magne ha ieri resistito, nonostante le poco brillanti condizioni di forma, all'offensiva sferrata da Gotti e Martano. Eccolo mentre riguadagna in salita il terreno poco prima perduto; sono con lui l'isolato Salazard e Renato Vietto, che gli saranno preziosi compagni — 3. - Non solo in automobile si seguono gli attori del «Tour»; dalla carlinga dell'aeroplano l'obiettivo ha ritratto questa visione di un passaggio di corridori sulle strade alpine — 4. - Geyer trascina al ricongiungimento Molinar e Vietto.

1

2

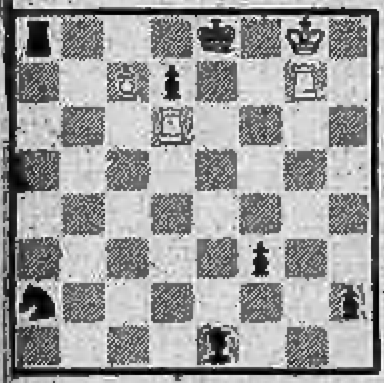

3

4

GIUOCHI E PASSATEMPI

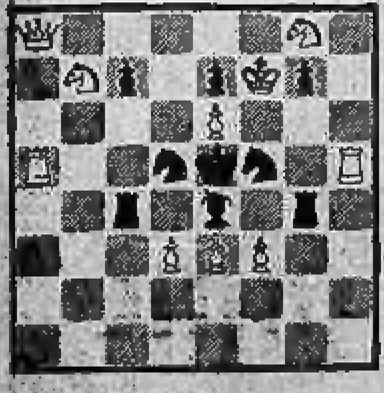
SCACCHI

Pr. N. 58 - H. VETTER
Primo premio
«Deutsche Schachzeitung 1933»



quattro mosse.

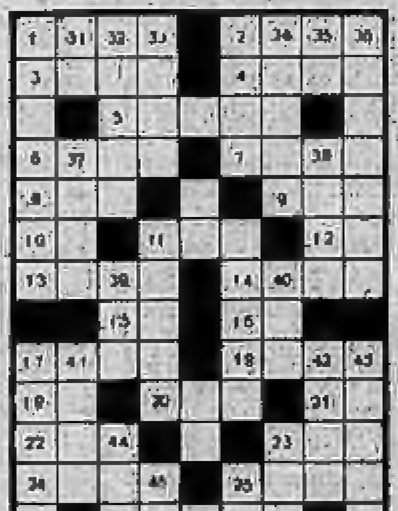
Pr. N. 59 - E. SALARDINI
«Il Problema» - V / '34



due mosse.

GIUOCHI VARI

178. — PAROLE INCROCIATE



Orizzontali — 1) Maschia quella fasciata; 2) Il sacrario domestico; 3) Dissodan i campi (apoc.); 4) Pregare; 5) Il residuo; 6) Città della Spagna; 7) maledetti; 8) ruscello; 9) Affermazione inglese; 10) Targa di Modena; 11) In nessun tempo; 12) Targa di Reggio Emilia; 13) Dicitore; 14) la musa della storia; 15) Avverbio; 16) Opera assistenziale; 17) Nell'opera; 18) Notizia; 19) Targa di Alessandria; 20) Dea della seduzione; 21) Congiunzione; 22) perverse; 23) Dissodò il campo; 24) Nel porto; 25) Divinità egiziana dell'amore e del piacere; 26) Il bellissimo cacciatore ucciso dal cinghiale e risuscitato da Giove; 27) In geometria; 28) Nome femminile; 29) Fra le parti del mondo; 30) Personificazione del diritto.

Verticali — 2) Pietra usata per affilare la falce; 31) Nome femminile; 32) Città della Grecia; 25) Dea della mitologia assira; 31) altezza reale; 32) Erba spinosa emblema della Scozia; 33) L'eroe troiano che alla caduta di Troia raggiunse l'Italia, si stabilì sulle sponde del Tevere e sposò Lavinia; 34) odori piacevoli; 35) Società anonima; 36) Il verbo dell'ardito; 37) Città della Francia meridionale; 38) alberi fruttiferi; 39) prendere; 40) Fiume presso Cosenza; 41) Insolubile nell'acqua e di questa più leggero; 42) ha tanti volti; 43) Abbelliti; 44) Colle ali; 45) Chi non sa perdonare.

179. — EQUAZIONE

(A — a) + (B — a) = X

A = Fiume dell'Irlanda che si getta nel Lago Neagh; B = Città di mille abitanti e porto a Tahiti; X = Frutto che ha sapore di cibo.

180. — I FIORI

Sostituendo ai numeri le lettere richieste si forma il nome di un fiore molto originale.

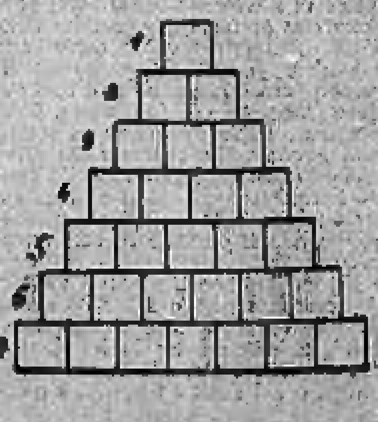
Le medesime lettere entrano nella formazione delle parole che seguono ed a numero uguale corrisponde lettera uguale.

a) della nave: 4. 1. 5. 6. — b) del passato: 1. 2. — c) nelle sfilature: 1. 2. 4. 5. — d) nel commercio internazionale: 3. 5. 1. — e) società anonima italiana: 4. 6. 5. — f) divinità assira: il dio della luna: 4. 6. 5. — g) eventi: 3. 6. 4. 5. — h) abitudini: 2. 4. 5. — i) coltello e pugnale dei Traci: 4. 5. 3. 6.

181. — LA PIRAMIDE

Le lettere che entrano nella parola «7» figurano nelle altre parole.

Significati: 1) Fra cinque; 2) Dubita; 3) Lagnanze; 4) L'isola dei vasi; 5) Filtro amoroso; 6) Popolazione africana del ramo etiopico; 7) La regione fra il golfo di Aden e l'Oceano Indiano.



182. — PROFILO (anagramma)

Barbarite da Albione

Presentiamo il profilo di un celebre condottiero che nel 1379 fondò la Compagnia di San Giorgio. Il suo vero nome si potrà ottenere anagrammando opportunamente le lettere che compongono la scritta posta sotto l'illustrazione.

183. — REBUS MONOVERBO (4/10)

SOLUZIONI DEI GIOCHI pubblicati sabato scorso

SCACCHI

Pr. N. 56 - N. Kovacs — 1. Dg8 - Blocco completo. Prima della chiave si riscontrano i seguenti matti: 1.Txg-2.Df3; T muove - 2.Dxf4. Eseguita la prima mossa e Txf5 segue 2.Dxc4 e Txe6-2.Dxe6 mentre alle altre mosse della T si avrà 2.Dd5. Tutti, quindi, matti cambiati. Dopo 1..Rxf5 si avrà il matto 2.Cd8 che sarà invece «aggiunto».

Pr. N. 57 - C. Mansfield — 1. Cxd4 - Quattro auto-inchiodature dei due Cavalli neri nelle varianti: Cedxc5-2.Af7; Cedxd4-2.Cxf7; Cb8xc5-2.b8; Cb8xd4 2.b3.

GIOCHI VARI

173. - *Parole incrociate*:

174. - *Il Casellario*:

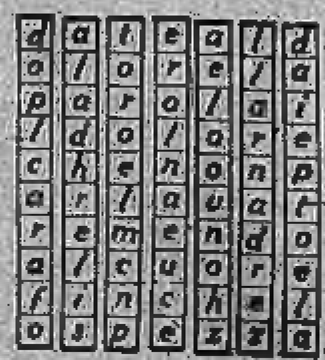
a = Perchè; b = Duilio; c = Alza; d = Sodio; e = Lati; f = treno volante; g = rai; h = NN.

Sostituendo quindi le lettere ai numeri, nel casellario, si potrà leggere la massima di Mazzini: «L'invidia altro non è che odio per la potenza altrui».

175. - *La Ghirlanda*:

1-2 = Emanazione; 1-3 = Effusione; 2-3 = Esperide; 1-4 = Euritmia; 1-5 = Euripide; 4-5 = Amata; 1-6 = Epicureo; 1-7 = Eliminazione; 6-7 = Odoacre; 1-8 = Euridice; 1-9 = Eurialo; 8-9 = Evento; 1-10 = Esercitazione; 1-11 = Epistola; 10-11 = Eresia; 1-12 = Eremita; 1-13 = Eredità; 12-13 = America; 1-14 = Emolumento; 1-15 = Esofago; 14-15 = Oldenburgo; 1-16 = Esanofele; 1-17 = Esagono; 16-17 = Estro.

176 - *I travi*:



177. - *Rebus*:

Preda di GU e RRA (Preda di guerra).

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note nella puntata di sabato prossimo.

FRIN